

UN NUMERO CENT. 5

ABBOZZAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

ogni pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### FINE DI SECOLO

Se ogni fin d'anno sorge naturale il bisogno di ricordare ciò che si è fatto in quel periodo di tempo, che, per quanto breve, assume l'aspetto d'una certa unità ed ha speciali caratteristiche, questo bisogno deve essere più vivo e sentito, e può essere meglio soddisfatto, quando si tratti di riassumere tutta l'opera d'un secolo.

Che cosa eravamo al principio del secolo decimonono; che cosa siamo al finire?

Il secolo decimonono ereditava dagli ultimi anni del precedente tutto uno spirito di rivolgimento politico, e lascia in eredità a quello che lo segue uno spirito di riforma sociale; risolse, in grandissima parte, il problema delle nazionalità e delle libertà, rimette al secolo nuovo, nei limiti del possibile, la risoluzione del problema economico ed umanitario.

Soddisfece a molte aspirazioni civili, dette una grande spinta all'ascendente progresso umano; non poteva però soddisfare a tutte le speranze, non poteva toccare la meta, perchè è provvidenziale che, conseguito un alto fine, se ne scorga subito un altro anche più elevato a cui tendere: altrimenti, l'umana operosità perderebbe il suo scopo, il bene escluderebbe il meglio, il perfezionamento si arresterebbe, il corso della civiltà si cangerebbe in una putrida gora stagnante.

Il nostro secolo si chiude lasciando negli animi impazienze maggiori di quelle che non trovò al suo nascere, desideri più accesi, stimoli più acuti. Confrontando le condizioni generali delle moltitudini, e specialmente dalle classi più umili, in confronto a quelle del secolo precedente, dell'*ancien regime*, esse condizioni risultano, senza dubbio, infinitamente migliori oggi che cento anni fa; ma pure la contentezza non è cresciuta, anzi è diminuita. È questo forse male? Altri lo affermi, non noi che riputiamo l'umana incontentabilità base essenziale al continuo progredire.

Il secolo decimonono sorgeva quando risuonava ancora l'eco dei cannoni di Marengo, e Bonaparte, primo console, in tutto il folgore della sua gloria, fuggendo le barbare orde austriache e moscovite, spalleggiate da un clero fanatico ed ignorante, assicurava all'Italia un governo civile, se non libero. Erano secoli e secoli che gli stranieri scendevano nei nostri campi a contendersi ferocemente il dominio dell'Europa, e la povera patria nostra, che aveva con Roma signoreggiato il mondo, era sempre imbelli e rassegnata preda del vincitore. Prevallesse l'uno o l'altro, erano tutti padroni esosi, ladroni, corruttori; ci calpestavano tutti col piede, ci impedivano d'avere una coscienza politica. Coi Francesi della rivoluzione (rimanga essa eternamente benedetta!), con Napoleone Bonaparte, italo sangue (e riscatti questo solo merito tutti gli errori e le colpe successive!), noi fummo per la prima volta ridestati dal lungo sonno, e ci svegliammo italiani.

Meno di tre lustri durò il regime napo-

leonico, fortemente, virilmente educatore e preparatore; poscia, malgrado qualche fugace parentesi d'insurrezioni o di riforme, altri nove lustri trascorsero in una servitù, più ferrea dell'antica, e non monda di sangue.

Giungemmo così oltre la metà del secolo, ed allora finalmente e stabilmente l'Italia risorse. Il nostro risorgimento politico produceva quel gran fatto, senza di cui non avrebbe potuto dirsi completo, la fine d'ogni potere teocratico, e s'accompagnava a quello d'un altro grande popolo, l'Alemanno, la cui storia era stata, fino dai tempi più antichi, allacciata alla nostra.

Con quelle tre grandi opere — l'unità italiana, la germanica e l'abolizione della signoria papale —, insieme con le istituzioni liberali, svolte nel loro proprio nido, l'Inghilterra, e assicurate quasi a tutta Europa, il secolo decimonono ha compiuta la sua opera politica, rassodando quella ancora instabile e incerta lasciatagli dal secolo precedente. Se errori e manchevolezze vi furono, esse erano inseparabili da ogni opera umana; se può e si deve desiderare di correggere, di migliorare, di completare, di svolgere, sarebbe stoltezza e delitto formare proposito di tornare indietro. La meta ci sta dinanzi agli occhi, non dietro alle spalle: essa andrà allontanandosi da noi di mano in mano che avanziamo, appunto perchè non dobbiamo cessar mai d'avanzare, e dobbiamo farlo, non precipitando da avventati, ma puntando fortemente il piede sul terreno conquistato.

Ma un'altra lode, e somma, non potrà esser negata al nostro secolo, quello della scienza applicata all'utile generale. Massimi ingegni, anche nel campo scientifico, non mancarono nei secoli trascorsi, ma essi, per le condizioni misere dei loro tempi, erano quasi isolati. Nel nostro secolo invece, la facilità e rapidità delle comunicazioni ha fatto degli scienziati come una grande famiglia, cooperante concorde ad un fine, la scoperta del vero e la sua immediata applicazione. Così si è potuto in un solo decennio percorrere più cammino che non se ne percorresse prima in cento e cento anni; così la faccia del mondo, può dirsi, è stata, nel nostro secolo, interamente cambiata, e, ciò che importa, cangiata in meglio. Nè ha mancato di portarvi il proprio contributo l'Italia, dove, nei secoli passati, non v'era ingegno che da due esose tirannie, la spirituale e la temporale, non fosse impedito sulla sua via.

Ed anche l'arte, la divina consolatrice dei mortali, ebbe nel secolo decimonono tali cultori e tali prodotti, da reggersi con onore al confronto dell'età anteriori. In Germania il nostro secolo divide col precedente la massima gloria di Volfargo Goethe ed ha intera quella di Enrico Heine; la Francia ha il più potente de' suoi poeti, Victor Hugo, e, da Balzac a Zola, l'epopea del romanzo; l'Inghilterra ha tre meravigliosi giovani, Byron, Keats, Shelley, che toccano le più alte cime della lirica; ha il patriarcale Tennyson, il più virgiliano dei ver-

seggiatori; la Russia ha romanzieri profondi, che scuotono tutte le fibre dell'anima.

Ma, per limitarci alla patria nostra, a quali maggiori grandezze dei secoli passati — fatta solo eccezione per i quattro sommi, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso — non possono stare a fronte, nella poesia, Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi e Giosuè Carducci? Qual libro di prosa vantano gli altri secoli più perfetto dei *Promessi Sposi*? Quando mai gli studi storici, sia degli avvenimenti nazionali, sia degli svolgimenti letterari, furono fatti con più rigore scientifico? Se nella scultura e nella pittura, e, in genere, nelle arti del disegno, cediamo a secoli più fortunati, non ispetta al nostro il primato della musica, con Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi?

Il secolo decimonono ci ha data una patria; ha tenuto nella storia della civiltà degnamente il suo posto; ha promosso molti miglioramenti; sopra tutto ha eccitato e mantenuto sempre vivo nei nostri animi l'insaziato desiderio del meglio, che è sprone al conseguimento del bene possibile: esso merita di venir salutato da noi con affetto e con gratitudine.

Quanti ci troviamo presso o al di là del mezzo del cammino di nostra vita, ci sentiamo e ci sentiremo sempre suoi figli. Venga il secolo ventesimo e apporti serenità agli intelletti, letizia agli animi, soddisfazione ai bisogni più urgenti, pace a tutti. Ma noi non potremo non ripensare con tenerezza al secolo, che ha visto languire nello Spielberg Silvio Pellico e Federico Confalonieri, a Civita Castellana Edoardo Fabbri e Nicola Ricciotti, nelle carceri borboniche Carlo Poerio e Luigi Settembrini; al secolo, che ha visto decapitar Leonida Montanari, fucilare i fratelli Bandiera, impiccar Tito Speri, morire serenamente di ferite riportate in battaglia Goffredo Mameli; al secolo di Mazzini e di Garibaldi, di Cavour e di Vittorio Emanuele.

### Tra la storia e la cronaca

Il momento nel quale un secolo finisce e l'altro incomincia, è stato, in ogni era, considerato in modo speciale, celebrato con varie cerimonie, o liete o solenni. Rispetto all'era nostra, però, almeno per i primi cinque secoli, si seguì l'antica cronologia di Roma, perchè fu solo nell'anno che si suppone essere il 525 dopo la nascita di Cristo, che si cominciò a contare le annate da quell'avvenimento.

Chi volesse quindi risalire fino al compimento del primo secolo dell'era volgare, non potrebbe che fare una ricostruzione ideale.

Una delle ricerche, le quali più tentano gli studiosi, è quella di indagare quali alte personalità aprissero i nuovi secoli; come anche è curioso notare di secolo in secolo le trasformazioni degli usi, dei costumi, dei modi di essere dell'umana società.

Il passaggio, per esempio, dal primo al secondo secolo (100-101) riceve splendore dalla presenza dell'imperatore Traiano, uno dei migliori principi, uno degli uomini più buoni, che abbiano onorato

e confortato l'uman genere. Della città nostra, in quel tempo, abbiamo il ricordo della predicazione cristiana fattavi da S. Filemone.

Al finire del secondo secolo ed all'inziarsi del terzo (200-201), abbiamo sul soglio la saggezza e la forza, non la bontà, con Settimio Severo; e già gli è collega dell'impero il figlio Caracalla, che si macchierà d'ogni delitto, compreso il fratricidio.

Saggezza e forza reggono pure la mente di Diocleziano che vede tramontare il secolo terzo e spuntare il quarto (300-301), ma la durezza, la crudeltà, specialmente contro i Cristiani, ne hanno segnato il nome di triste nota.

Chiudendosi il quarto secolo e aprendosi il quinto (400-401), l'impero romano, già da tempo spezzato in due parti, volge miseramente alla fine: in Italia, reggitori deboli, e minacciati da condottieri barbari, che preludono all'età immediatamente successiva, a Bisanzio, intrighi donneschi, che ne saranno sempre causa delle maggiori piaghe.

Re barbari, un goto (Teodorico), due longobardi aprono rispettivamente il sesto, il settimo e l'ottavo secolo. Di Cesena, in quegli anni ferrei, non si trovano che ricordi ecclesiastici, incerti anch'essi; nel 500-501 pare fosse vescovo Floriano da Chiusi; nel 600-601, Natale da Udine; nel 700-701, un Costantino da Cesena, annoverato, per le sue virtù, tra i beati.

La fine dell'ottavo secolo e il principio del nono (800-801) sono illuminati da un astro superbo, quello di Carlomagno, al quale, meglio che a Costantino, potrebbe rivolgersi il lamento dantesco per la malaugurata donazione di temporale dominio alla Chiesa. A Cesena, ancora un ricordo ecclesiastico, il vescovo Manzio.

Più simpatica, benché più modesta, la luce che dà Berengario al finire del secolo nono ed all'aprirsi del decimo (900-901) (a Cesena è vescovo Floro da Napoli); mentre un papa scienziato, e perciò creduto mago — Silvestro II — ed un giovane imperatore, acceso d'amore e pieno di rimorsi — Ottone III — si trovano a capo di secolo, cent'anni dopo (1000-1001). Favole sono oggi dimostrate le credute paure millenarie; ad ogni modo, Cesena (che aveva per vescovo Romano) teneva così poco il finimondo, che resisteva intrepida al papa, il quale la cingeva d'assedio.

La fine del secolo undecimo e l'inizio del decimosecondo (1100-1101) vedono sempre viva la lotta tra chiesa ed impero, quella rappresentata da papa Pasquale II, questo da Arrigo IV imperatore; e Cesena vede un suo cittadino — Gebizone Ottardi — onorare per la prima volta la patria e la diocesi locale col lustro della porpora. Egli l'aveva avuta da Gregorio VII — il più insigne campione dell'accennata lotta — che si era valso di lui in alti uffici e l'aveva mandato in Dalmazia come nunzio a quel sovrano, Demetrio.

Un altro gran papa — che ebbe il sogno di predominio universale — Innocenzo III — chiude il duodecimo ed apre il secolo successivo (1200-1201). I Cesenati, che avevano per vescovo Leto, loro concittadino, e per podestà Conticino, pugnarono, tutti e due gli anni, contro i Ravennati, con felice esito.

Tempestoso per l'Italia e per Cesena fu il finire del decimoterzo secolo e il principio del decimoquarto (1300-1301). Papa Bonifacio VIII sfruttava i danari del giubileo per sconvolgere la Toscana, dove saettava Carlo di Valois, e per mantenere guerra in Sicilia. In Romagna, venivano, con intenti di spadroneggiare, prima il cardinal Matteo d'Acquasparta, poi Rinaldo Concoreggi. Cesena, che aveva per vescovo il cardinal Leonida da Ragusi, morto il suo podestà conte Galasso da Montefeltro, ghibellino, vedeva succedergli nell'ufficio, e tentare di farsi tiranno, il guelfo Uberto Malatesta, conte di Ghiaggiuolo, e figlio di Paolo il bello, l'infelice amante dell'infelice Francesca; ma sorgeva irata contro di lui, lo discacciava, e chiamava a quel posto il figlio di Galasso; sicché Dante, raffigurando la città nostra, quale era proprio in quell'anno, disse giustamente:

Fra tirannia si vive e stato franco.

Se abbastanza quieto per l'Italia, non troppo calmo per Cesena fu il termine del secolo decimoquarto e l'inizio del decimoquinto (1400-1401).

Dopo il terribile eccidio dei Brettoni (1377), per il quale la città era stata quasi distrutta, la reggevano con civile ma forte signoria i Malatesta,

dei quali il secondo nostro principe Andrea, detto Malatesta de' Malatesti, stato Senatore di Roma, era quello che appunto allora teneva lo scettro. Cospirarono contro di lui Palazzini e Adolfini, che invano cercarono d'aver amico il papa, e dovettero andare banditi. Le loro case vennero, per giudizio punitivo, atterrate: quelle degli Adolfini si trovavano all'angolo dell'odierno corso Umberto I con via Uberti, dove oggi sorge il grandioso palazzo Ghini.

La fine del secolo decimoquinto e il principio del decimosesto (1500-1501) sono tutti pieni di fatti guerreschi, delle crudeltà, dei saggi provvedimenti di governo di Cesare Borgia, detto il Valentino, duca di Romagna, di cui Cesena fu capitale. Tempo memorabile di cose tanto nel male che nel bene ugualmente grandi, e che avrebbe potuto essere il principio di assai migliore condi-

mente il Vaticano ricordava come un grande campione della religione e della morale), se si sono scatenate più che mai le ire dei fanatici retrivi, e il saccheggio penetra nelle case, e la persecuzione colpisce le persone più degne, v'è stato, poco prima, un gran fatto, la creazione d'una Repubblica cisalpina, un nucleo cioè di città italiane, comprese parecchie sottratte alla teocrazia, con un parlamento italiano, con reggitori italiani. Proprio al principio del nuovo secolo, quel fatto si ristorerà; ed il nuovo secolo, che è il nostro, trent'anni prima di finire, compirà, col 20 Settembre 1870, la grande opera.

lo spigolature.

## ANCORA DI VIRGINIO RAMBELLI

A completare le notizie date intorno a Lui, ed a renderne più intera l'immagine, gioveranno alcuni passi che togliamo dal periodico di Potenza *Il Lucano*, il cui ultimo numero (22-23 dicembre) è interamente dedicato alla memoria dell'ottimo funzionario.

Vi si danno la data della nascita (1° dicembre 1830, in Alfonsine, dove suo padre, lughese, era impiegato) e quella della sua entrata in servizio (1849), cosicché egli era assolutamente il più anziano fra tutti i funzionari dell'amministrazione provinciale; vi si accenna al lungo tempo passato nel mezzogiorno, come Sottoprefetto ad Ariano, Consigliere delegato a Salerno e Girgenti; prefetto a Reggio Calabria ed a Potenza, nella quale ultima città si trovava da cinque anni.

Ma ciò che ci sembra più significante è la raffigurazione del carattere morale del Rambelli:

Mai funzionario governativo ha coperto più lodevolmente la sua alta carica, come ha fatto il comm. Virginio Rambelli, il quale seppa spogliarla di tutto quello, che, rendendola malevsa, allontana le masse dall'autorità. Gentile sempre, non solo di quella gentilezza ch'è ispirata da un'eletta educazione, ma anche di quella che proviene da un cuore buono, trovava tempo per ascoltare tutti, e per tutti aveva buona parola, e per tutti si adoperava, e per tutti si rendeva utile. Ciò non gli impediva di disimpegnare, con zelo, attività e amore, le numerose occupazioni, che in una provincia così vasta come la Basilicata, non mancano. Nell'ufficio di Prefettura faticava accanitamente come un giovinotto, senza lamentarsene mai e senza vantarsene. Se a qualcuno che conosceva accadeva una sciagura, ne divideva sinceramente il dolore; se verso qualcuno si commetteva qualche ingiustizia, era desolato e si adoperava del suo meglio per farne valere le ragioni. Era tanto buono, da non esser capace di nuocere nemmeno a quelli che se la sarebbero meritata. Ma sopra tutto va ricordato per le sue benefiche azioni. Aveva della carità il vero e sano concetto, che ne idealizza l'opera santa. Egli non esercitava la sola carità per la quale si dà il pane a chi ha fame, ma la carità considerata in tutti i sensi, la carità che s'irradia su tutti, e che, come luce benefica e ristoratrice, dà conforto ovunque si posa. Egli profondeva quasi tutto il suo stipendio in elemosine, fatte senza ostentazione, senza farsi conoscere, a famiglie cadute per sventura nella miseria. Non aveva altra ambizione che fare il bene, non aveva altro conforto che veder tutti tranquilli e contenti... Era sempre il primo in qualsiasi opera buona: mai nessuno, volgendosi a lui, non ebbe un valido soccorso; sia un ammalato uscito dall'ospedale, o un misero orfanello, o qualche vedova desolata, o poveri artisti od operai disoccupati, o qualche giovinetto di famiglia... Vecchio, ma ancora vigoroso e forte, quando improvvisamente si sparse la notizia della malattia che lo aveva colpito (e che dopo tanti giorni di sofferenza l'ha portato alla tomba) pareva impossibile che ad un tratto si avesse a temere la perdita. La città ne fu desolata, dalla provincia e da molte altre parti d'Italia era un continuo chieder notizie...

Lui morto, ogni classe ha manifestato vivi sensi di dolore. La classe operaia, alla quale l'illustro estito era contento di dar consiglio ed aiuto, è rimasta addorantissima. I manifesti della Società operaia, di cui era Socio e Vice presidente onorario, attestano i sentimenti del più schioltto dolore.

*Pervenuto a cinquantadue anni di servizio!* È questo il migliore elogio che possa farsi di Virginio Rambelli, perchè questo fatto, da un lato, dimostra la sua costanza nel consacrarsi operosamente al pubblico bene, mentre avrebbe potuto da varii lustri goderli un meritato riposo, e, dall'altro, indica che il Governo, attraverso a tanta verticosa vicenda di uomini e di cose quale ne produce il regime parlamentare, ha costantemente e concordemente apprezzate le virtù di lui, così da non volersi privare di tanto prezioso funzionario. Alcuni anni sono, ci diceva un egregio magistrato, si misero a riposo parecchi impiegati dell'ammi-

## STELLE

### I.

O voi del cielo splendidi diamanti  
Su ne l'immensità de la Natura,  
O pie fiammelle pallide brillanti,  
E diadema de la notte pura,

Quando vi miro tutte tremolanti  
Un arcano pensier che mi spaura  
Voi risvegliate in me, atomi erranti  
Nel cupo azzurro de la volta oscura.

Quando vi miro, mi si stringe il core,  
E l'anima ripensa il suo passato  
E guarda a l'avvenire che l'attende.

Oh! ditemi, perchè, se pia risplende  
La luce vostra, resta il cor ghiacciato,  
O pallide fiammelle dell'amore?

### II.

Siete voi forse le speranze belle,  
Le speranze del core innamorato  
Di quanto è grande e buono nel creato,  
Che lassù risplendete, o care stelle?

Oh siete voi de l'anima ribelle  
Gli ideali, e l'amore interminato,  
E la pace dolcissima, e il negato  
Raggio di fede, o pallide fiammelle?

Oh, voi lontane troppo risplendete,  
Care speranze mie, senti ideali,  
E pace, e fede e amor che mi consuma.

E poi che l'anima giungervi vuol, vietate  
Larve, fuggite come avete l'ali,  
Ed ogni raggio nella notte sfuma.

*Ermano Magalotti.*

zione per la nostra regione, se il principato laico vi si fosse consolidato. Era nostro vescovo il vicentino Pietro Menzi, il cui nome è legato alla fondazione del Monte di Pietà (1487), e che, malveduto dal Borgia, dovè andarsene a Roma, dove morì.

Al termine del secolo decimosesto ed al principio del decimosettimo, siamo in piena decadenza nella vita politica italiana generale, e quindi anche nella cesenate. È papa Clemente VIII, il quale, con la presa di Ferrara, ha ottenuto l'ultimo ampliamento del temporale dominio. Cesena ha per vescovo Camillo Gualandi, che è succeduto nell'episcopato allo zio Ednardo, come si trattasse d'asse patrimoniale; ha per governatore un milanese, Michele Carcani; e non vede segnalato l'anno secolare... che con l'impianto di tre organi nuovi, nelle chiese del Monte, di S. Francesco e di S. Domenico.

Cento anni dopo (1700-1701), la decadenza generale e speciale continua. A governatore, si trova un genovese, Pietro Marino Roncalli; a vescovo, Giovanni Fontana di Modigliana, il più asino e prepotente che, a quanto si conosce, abbia occupato quell'ufficio.

Passano altri cent'anni (1800-1801), e tutto è mutato. Se la tirannide reazionaria infuria — come non aveva mai fatto, dal 1500 in poi, il molle dispotismo teocratico —, se vi sono armi straniere invaditrici e barbaramente selvagge (le austro-russe, guidate da quel Souvaroff, che anche recente-

nstrazione che erano press' a poco della età sua; ma lui, il Rambelli, non fu toccato, perchè si capiva quanto bene egli faceva alle Istituzioni, puramente, semplicemente... col far del bene ai cittadini.

Molte ed eloquenti sono state le espressioni di stima o di rimpianto, che personaggi autorevoli hanno inviato nella luttuosa circostanza; nè possiamo qui riferirle. Ma una ci ha colpito più di tutte, per l'altissimo valore intellettuale e morale di chi l'ha spedita e per i termini in cui fu formulata.

Giustino Fortunato, uno dei più forti ingegni, dei più nobili cuori, degli animi più intemerati che si trovino in Parlamento e nell'odierna, e spesso troppo misera, vita politica, esprimeva l'elogio del defunto con queste parole:

« Io non ho conosciuto uomo più degno di lui. »

Esse meriterebbero d'essere incise sulla sua tomba; non può aggiungersi altro.

## IN CARNEVALE

E così con la *Bohème* e col *Faust* si ripiglia, dopo un lungo intervallo, le serie degli spettacoli di musica seria al nostro Comunale. Della scelta delle opere, che è di per sé un coefficiente importante di successo, non c'è che da rallegrarsi. Il *Faust* resta sempre una fra le più belle e grandiose opere del così detto repertorio: la *Bohème* è fra le nuove produzioni dei nuovi maestri, quella che più ha incontrato la simpatia e il favore del grande pubblico internazionale.

Degli artisti, i cui nomi possiamo pubblicare, c'è stato riferito assai bene: alcuni di essi sono già molto noti nel mondo dell'arte.

Eccone l'elenco: Soprani Sig. Tilde Milanese e Gilda Flory. Tenore Cav. Francisco Granados. Baritoni Torino Parvis e Antonio Caminada. Basso Cav. Ettore Borucchia. Basso Comico Tomaso Barberis. Direttore d'orchestra Maestro Antonio Biondi.

Su questi elementi, fin da quando si iniziarono le trattative per formare la compagnia di canto, la società cittadina aveva rivolto il pensiero, perchè a lei consigliati come ottimi e specialmente adatti all'interpretazione delle due opere scelte. È perciò suo merito incontrastabile l'aver saputo effettuare, senza spaventarsi per le loro esigenze, il disegno di scritturari.

In tal modo, sistemate le cose, non è temeraria la previsione che si avrà uno spettacolo veramente decoroso, e che il nostro pubblico potrà finalmente gustare quello che da molto tempo gli manca e che pur tanto desidera, un po' di musica buona e una buona esecuzione.

×

**Albero di Natale** — Al Circolo Democratico, riuscì splendidamente, come e più che negli anni scorsi, la tradizionale festa, dedicata a bambini dei Soci, nel giorno di S. Stefano. Una folla di signore, signorine, popolane, e bambini allegri e chiososi gremiva le simpatiche sale; e per tutto era un frastuono di trombette, di fischi, un risuonare di fresche risate, un correre vivace di fanciulli, un intrecciarsi di giuochi. Due ore, come è facile comprendere, deliziose!

Le fiere di beneficenza hanno fruttato un bel gruzzolo; così anche una volta il divertimento ha contribuito a compiere un'opera buona.

Dopo le otto, i grandi si sono creduti in diritto di invadere il campo dei piccoli: e coi soliti quattro salti, si sono gettati, per modo di dire, a corpo morto nei sollazzi carnevaleschi, perseverando fino all'una dopo mezzanotte.

Così la fine sia degna del principio!

*l'onesto Jago.*

## Nostre corrispondenze

GAMBETTOLA

27 Dicembre 1900.

**Beneficenza** — La società filodrammatica, diretta dal Signor Nino Rasponi, ha iniziato un corso di recite a beneficio del patronato scolastico con due bellissimi lavori, l'ultimo dei quali è stato rappresentato ieri sera. Il Sig. Rasponi non ha smentito la fama che gode di ottimodilettante, e la signorina Luisina Massari, maestra Comunale, si è distinta per la sua buona disposizione, e ha raccolto simpatie generali.

Il paese spera e desidera che la filodrammatica seguiti durante la stagione del carnevale, e che le signorine facciano a gara nel prestare il proprio concorso per un'opera dilettevole, educativa e benefica, della quale i componenti della società vanno altamente benemeriti.

**Servizio ostetrico** — La nostra levatrice Montalti Maria ha ottenuto dal Municipio una licenza di quattro mesi (!) e nel frattempo presta l'opera propria a favore del Comune di Cesena. È venuta qui a sostituirla un'altra, ma, dopo pochi giorni, se n'è andata. Ora noi pur avendo una buona levatrice, la lasciamo agli altri Comuni, e

ci contentiamo di rimaner senza. Benone! — Perché il Municipio non provvede subito? C'è in paese la levatrice Sig. Niglia Giulia patentata: perchè non dare provvisoriamente incarico a lei?

## CESENA

**Capo di secolo** — In ogni città, si sono pensate varie manifestazioni di letizia e di beneficenza, per iniziare in affettuosa fratellanza il nuovo secolo.

A Cesena, allo scoccare della mezzanotte che segnerà il passaggio dall'ultimo giorno del secolo decimonono al primo del ventesimo, la campana pubblica squillerà a festa, ed il concerto municipale percorrerà sonando, per le vie della città.

La mattina del primo gennaio, a mezzogiorno, cento poveri vecchi saranno invitati ad una modesta refezione nel locale della Cucina economica « R. Mori », per cura di questa. Altrettanti fanciulli poveri delle pubbliche Scuole avranno una refezione nella Palestra di Ginnastica, a cura del Patronato.

Nel pomeriggio, alle ore 4, si raccoglieranno, nella propria sede (Palazzo Fantaguzzi), i Soci e gli Aderenti del Circolo Democratico Costituzionale, per salutare insieme il nuovo secolo.

*Il presente avviso serve d'invito a tutti.*

**Consiglio Comunale** — Avendo dovuto il nostro Sindaco Senatore Saladini recarsi improvvisamente a Roma, la seduta del Consiglio, che doveva tenersi oggi Sabato, è stata, di pieno accordo con lui, rinviata a Mercoledì 2 Gennaio p. v., nel qual giorno egli potrà presiederlo.

**Tempo dell'Europa Centrale** — Spesso abbiamo lamentato la differenza — a volte di 10 o 15 minuti — fra l'orologio comunale e quello telegrafico o ferroviario, regolati giornalmente in base al tempo dell'Europa Centrale; ma gl'inconvenienti continuano. Torniamo sull'argomento, tanto più che, per recente disposizione, l'orario al pubblico per l'Amministrazione postale e telegrafica sarà regolato sul tempo dell'Europa Centrale anziché su quello sognato dall'orologio Comunale.

È dunque assolutamente necessario che quest'ultimo concordi col tempo medio, per evitare gravi incomodi e danni ai cittadini.

**Un'osservazione** — Fermi nel nostro proposito di non intavolare più polemiche col *Savio*, perchè verremmo meno ad ogni senso più elementare di dignità personale, non ce ne lasciamo rimuovere nè dal turpiloquio col quale sostenne nel suo penultimo numero la famosa questione delle snore, nè dalle pusillanimità e volgari sgarbatezze che, nel suo ultimo numero, stampa contro il nostro Sindaco Senatore Saladini. Quanto al turpiloquio, possiamo chiedere soltanto se con quella maniera di scrivere si possa aspirare ad entrare nelle famiglie oneste per edificarne gli animi.

Rispetto alle contumelie dirette contro il Sindaco, noi non abbiamo bisogno di difendere l'egregio funzionario, che, con tanta intelligenza e tanto zelo, presiede all'Amministrazione municipale, e che da ripetuti e concordati voti della grandissima maggioranza del paese ha ricevuto tante prove di meritata fiducia.

Ma poichè il *Savio* accenna a titoli di accusa i quali — prescindendo dalla loro intrinseca ingiustizia — risalgono a tempo anteriore alle ultime elezioni amministrative, nelle quali anche i clericali votarono per il conte Saladini, anzi, ad insaputa di lui, lo designavano a proprio Sindaco se avessero vinto, noi faremo solo questo dilemma:

Se siete persuasi di ciò che scrivete oggi, e allora voi, solo per rinforzare la vostra lista, e per tentar di salvare la vostra baracca, avete conscientemente concorso ad eleggere persona, che non riputate degna della vostra stima;

Se poi dando il voto al conte Saladini, credevate darlo, come lo demmo noi, a un degno e rispettabile gentiluomo, ed allora adesso denigrate per denigrare, falsando la vostra coscienza.

O impostori allora, o adesso: di qui non si esce.

**Condoglianze** — Esprimiamo le più sentite condoglianze al nostro carissimo amico Dottor Giuseppe Manaresi ed alla sua famiglia, per la morte della sorella *Noemi*, rapita nel fior degli anni da fiero morbo.

**Una cornice artistica** — Molti poterono ammirare la cornice che dovrà contenere il ritratto del

re Vitorio Emanuele III, destinato alla sala consigliere del nostro Municipio. Il ritratto è opera del distinto artista Anselmo Gianfanti, e la cornice è stata scolpita dall'intagliatore in legno Filippo Salvatori. Essa è di legno di *cirmolo*, abete bianco a nodi rari, ed ha per dimensioni metri 1.30 X 1.15, con una larghezza di cent. 22, ed è formata di foglie intagliate a conchiglia, alternate da altro fogliame libero, con cordone esterno a fiori e cordoncino interno a nastro. È sormontata da una cimasa, portando lo stemma reale sabauda e lo stemma cesenate, intrecciati con un ramo di quercia e un ramo di alloro, stupendamente lavorati. Armonico ne è l'insieme, di gusto artistico ed imitante lo stile del cinquecento.

L'intaglio è costato più di due mesi di lavoro minuto al paziente artista, che è anche autore del disegno. Il Salvatori, dall'umile lavoro del tornitore, seppe gradatamente, con l'aiuto e il consiglio del defunto Marchese Costantino Guidi, e dimorando per dieci anni a Firenze, elevarsi ad intagliatore squisito. Dell'umile artista si sono ammirati altri lavori, tra cui quelli rimasti a Cesena e degni di nota sono: una bellissima specchiera, di stile *rocaglia* e due cornici del medesimo stile, comperate dal conte Pasolini: una statuetta rappresentante Adamo, posta nel coro della chiesa del Monte e sostituita ad altra rubata; altra grande cornice per la Madonna delle Grazie nell'altare maggiore della chiesa dell'Osservanza.

Va tributato lode al nostro Municipio che ordinò la sullodata cornice al Salvatori, il quale, maneggiando con intelligenza e facilità le sgorbie, ci diede un altro prodotto della sua valentia. av.

**Circolo Democratico Costituzionale** — Per la prima domenica di Gennaio, 6 corr., è indetta adunanza generale per l'approvazione dei bilanci e per la nomina della intera Direzione.

Le urne staranno aperte dalle ore 20 alle 22.

*Il presente avviso serve d'invito individuale*

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci  
(Comunicato)

Cesena, 29 Dicembre 1900.

Il Signor Giovanni Bartoletti fu Pietro con Rogito Venturini Dottor Luigi, in data 27 Novembre scorso, nominava suo mandatario *ad negotia* per la sistemazione de' suoi affari il Sig. Cavalier Gualtero Zanetti di Bologna. A scanso di ulteriori equivoci ed a chiarimento di voci corse in questi giorni, io sottoscritto nella mia qualità di curatore del Sig. Francesco Bartoletti (Cino) fu Pietro sento il dovere di rendere di pubblica ragione che nessun rapporto di interesse esiste fra il mio amministrato ed il fratello suo Giovanni dacchè fra gli stessi si addivenne alla divisione dell'asse paterno stipulata quanto alla parte legittima con Rogito Trovanelli 20 Marzo 1899 e quanto alla disponibile di cui godono l'usufrutto con altro Rogito Trovanelli 10 Maggio stesso anno.

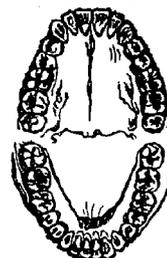
Mi preme poi di aggiungere che io non ho né ebbi mai alcuna ingerenza o direzione negli affari del predetto signor Giovanni Bartoletti.

Dottor Aristodemo Galbucci.

La famiglia RAMBELLI, compresa dalla più profonda commozione per le spontanee manifestazioni d'affetto e di cordoglio tributate alla memoria del compianto suo diletto

VIRGINIO Comm. RAMBELLI,

esprime la sua viva riconoscenza all'Onorevole Municipio ed ai memori amici di Cesena.



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA  
e  
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14  
in Via OREFICI N. 5 — Casa MONTANARI,

NOVITA

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

## CALMANTE PEI DENTI

### EMORROIDI e GELONI

**Calmante pei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico pei Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

## AVVISO

**A** La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 68, e quindi trovata in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Il continuo successo che da anni ottengono i prodotti di carne suina della

RINOMATA PIZZICCHERIA

## AMILCARE ANTONIOLI

lo indussero quest'anno a migliorare ancora la sua lavorazione in

**PERETTE, o BONDIOLE, ZAMPONI,**

**COTTEGHINI, SALCICCIA.**

Spedisce dietro importo Kg. 3 L. 6, Kg. 5 L. 10.

Inviare cartolina vaglia alla Pizziccheria Amilcare Antonioli

**Cesena -- Via Zeffirino Re, 34 -- Cesena**

(FRANCHI A DOMICILIO)

## E. Frette e C., Monza

Milano - Roma - Torino.



**Gratis!**

dietro richiesta,  
i campioni  
di

Piqués bianchi e colorati  
con e senza pelo.

Flanelle di cotone,  
bi e whi e col trato,  
biato od a disojul.

Flanelle di lana,  
loggiro e passanti,  
biancho ed a disojul.

Molletons a colori  
per Sottovosti.

Tutti generi di fiducia.

**Doni a scelta**

a chi acquista più di Lire 50.

 Nella Tipografia BIASINI-TONTI RICCI, trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio. 